Anno XXXIV — N. 275 Udine Lunedì 2 Ottobre 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4 — Estero » 32 « 16.— » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

La Mostra Serica
ed i villaggi della Somalia Italiana ed Eritrea
alla Esposizione di Torino.

Torino, 27 settembre
(*Nostra corrispondenza*).

(M). — Le Associazioni: *Serica e Bacologica del Piemonte, della Industria e Commercio delle sete in Milano, dei fabbricanti seterie di Como e Italiana dei confezionatori seme bachi di Milano* ebbero il geniale pensiero di voler ricordare, nella presente Esposizione, fatti ed epoche i quali potessero dare un'idea della grande importanza che ebbe sempre l'industria della seta.

La Mostra quindi si può considerare divisa in due parti: una riferentesi alle condizioni attuali della industria serica in Italia, e l'altra dei ricordi storici.

Nella prima vediamo apparecchi, utensili per l'allevamento e la raccolta dei bozzoli; e di questi, bellissimi campioni, prodotti nelle diverse provincie italiane, fra cui qualche tentativo, fatto in Piemonte e abbastanza bene riuscite, di allevamento dei bachi sulla pianta stessa del gelso.

Riferibilmente poi all'industria della seta è presentata una grandissima e svariata quantità di stoffe semplici e damascate, di velluti, per vestiti, per parati, per ogni uso, diverse per qualità, per pregio di disegni, di colorazioni, di tessitura. E dal confronto con esposizioni precedenti risulta indiscutibile il progresso delle nostre manifatture, i cui prodotti possono gareggiare con quelli esteri anche di maggior fama.

I ricordi storici sono dati da dodici quadri con figure ideali dal prof. Magistretti di Milano ed otto dal pittore Carpaneto di qui, ed eseguiti sotto la loro direzione da valenti artisti e da ditte diverse.

Nei primi si vollero ricordare la ricchezza e la varietà delle stoffe e il modo di vestire in uso nei secoli dal 1400 al 1800, quando la seta rappresentava il maggior lusso e la tessitura era un'arte. Sono quattro grandi vetrine isolate con gruppi da tre a sei persone, formanti quasi altrettanti salottini, colle pareti maggiori di cristallo perchè tutto l'interno possa essere più facilmente veduto.

Non dirò che tutte le figure per posa e per espressione siano ugualmente bene riuscite, ma l'insieme costituisce senza dubbio un'opera commendevole ed interessante poi per gli episodi storici che vi sono evocati. Si vede così *Leonardo da Vinci che fa il ritratto ad Eleonora d'Este* (epoca 1450-1550); e le signore dei rinnovarsi di certe mode anche ad epoche fra loro molto distanti possono avere una conferma nel manicotto di Eleonora, grande e con code cadenti come si usa anche adesso.

Per i costumi dei secoli 16.o e 17.o furono scelti rispettivamente i soggetti: *Donna Aldobrandini che rifiuta un ballo a Maramaldo, l'uccisore di Ferruccio*; e *Fulvio Testi che sta leggendo a Carlo Emmanuele I.o le celebri quartine*.

«Carlo, quel generoso, invitto core
«Da cui spera soccorso Italia oppressa
«A che bada?.. a che tarda?...

Finalmente abbiamo l'epoca Goldoniana in: *Goldoni che legge una sua commedia ad alcuni comici*.

I quadri del Carpaneto si presentano invece come diorami in piena luce veduti dalla penombra di una sala, cogli ambienti nei quali si suppone avvenga l'azione che si intende rappresentare completi in ogni particolare. Ricordano alcune delle epoche principali relative alla coltivazione dei gelsi, all'allevamento dei bachi, alla loro introduzione in Europa ed alla tessitura. Così dalla *Sericoltura in China*, scena in aperta campagna che si fa risalire a trenta secoli prima di Cristo, si passa al 552 dell'era volgare quando *Tre finti monaci presentano a Giustiniano i primi semi di bachi*.

Segue poi un cenno al grande incremento dato all'industria della seta in Sicilia da *Ruggero il Normanno* che viene presentato nel suo castello di Monreale nell'atto di esaminare alcune stoffe. Nel cartello indicatore del quadro è citato l'anno 1300, ma si voleva certamente scrivere 1130, quando Ruggero fu incoronato re di Sicilia.

Altri quadri rappresentano: *una riunione di bachicultori a Firenze (1420)*; *due operai* Piemontesi che nel 1536 *introducono a Lione l'arte della tessitura*; *Emanuele Filiberto* che fa piantare a Venaria i primi gelsi (1561); e *Napoleone I.* che nel 1806 *visita Jacquard* compiacendosi con lui della pratica innovazione ideata per i telai da tessere, innovazione così importante che non fu per anco abbandonata, nè modificata.

Nell'ultimo quadro è rappresentato *il più grande mercato di bozzoli odierno in Italia*. E' la piazza maggiore di *Cuneo*, dove sul davanti sono veri cesti, veri sacchi ripieni di bozzoli pure veri, od almeno assai bene imitati, e una quantità di figure, uomini e donne, che leggono i listini delle vendite, esaminano la merce, ne discutono il prezzo, contrattano ecc., e nello sfondo la continuazione della piazza dove seguono dipinti altre persone, altri sacchi. La prospettiva fu così bene studiata e l'esecuzione, le luci riuscirono così bene, che sembra di avere davanti la piazza tutta in rilievo, non potendosi distinguere la linea di separazione fra la parte che diremo vera e la dipinta.

E' adunque in Cuneo che si fa il maggiore mercato di bozzoli in Italia; e difatti nei quadri statistici esposti in altra sala la Provincia di cui essa è capoluogo è in testa alle altre con un prodotto nel 1910 di tre milioni e mezzo di chilogr., quantità di chilogr. 150 mila superiore a quella della Provincia di Milano che viene subito dopo.

Aggiungerò a proposito di statistica che nella produzione mondiale dei bozzoli l'Italia nel 1907 veniva seconda dopo il Giappone, ma nel 1909 occupava il terzo posto, essendo stata superata dalla China Shangai, essendo sempre la produzione del Giappone superiore a quella di tutte le altre nazioni.

I villaggi
della Somalia Italiana ed Eritrea.

Questi due villaggi, affatto simili fra loro, sono collocati uno di seguito all'altro e costituiti ciascuno da sole capanne isolate sparse comunque nel proprio campo chiuso da recinto.

Le capanne, tutte circolari con copertura di paglia leggermente conica, differiscono fra loro nella sola parete che è di muro nell'Eritreo e fatta invece di sottili rami d'albero vicinati, ma non a contatto fra loro, nel Somaliano.

Appena si entra nell'uno o nell'altro si è ricevuti da bocche aperte al sorriso, che mostrano denti bianchissimi su faccie più o meno colorate verso il nero, con sguardi dolci, intelligenti. Di statura piuttosto alta, gli uomini hanno tutti figura slanciata e cercano dire qualche parola nella nostra lingua, la quale poi è parlata discretamente da coloro che ebbero relazioni con i nostri connazionali, e quindi in generale dai soldati e sopratutto dai carabinieri, tutti bei giovani e molto simpatici.

Gli Eritrei espongono alcuni disegni ed anche qualche quadretto colorato, ma di un'arte piuttosto primitiva; e poi lavori di cuoio, come borsette, portafogli, non del tutto ben finiti, ma discretamente incisi a disegni variati.

Nel villaggio Somalico si lavora piucchè altro nella tessitura di biancheria ed anche di stoffe a più colori ed a disegni variati, ma per lo più a linee rette incrociantesi ad angolo pure retto.

I telai di cui si servono sono molti primitivi. Privi di qualunque armatura che tenga unite fra loro le diverse parti dell'apparecchio, i fili dell'*ordito* sono bensì attaccati con un'estremità ad un legno presso a poco rotondo sul quale si avvolgerà il tessuto, ma questo legno è comunque appoggiato a due grossi piuoli piantati in terra, ed all'altra estremità poi sono annodati a cordicelle che vanno a girare su altri piuoli distanti, ritornando coll'altro capo presso il tessitore per venire tese o rallentate a seconda del bisogno.

I cordoni dei *licci*, gli anelli che tengono i fili dell'ordito per essere alzati ed abbassati ad ogni corsa della *spola* pendono da un bastone orizzontale che a sua volta pende col mezzo di cordicelle dal soffitto o da un'armatura provvisoria comunque costrutta. La spola e il fusetto intorno a cui è avvolto il filo per la *trama* sono simili a quelli dei nostri telai a mano e pure come da noi il filo si avvolge intorno al fusetto dipanando una matassa posta su un arcolaio.

L'ordito è posto ad un'altezza di pochi centimetri dal suolo, nel quale è aperta apposita buca per ricevere i pedali che fanno muovere i licci ed anche le gambe del tessitore, il quale siede sul margine della stessa.

La tessitura viene eseguita con molta deligenza, massimamente quella a colori ed a disegni; ma si comprende facilmente come non possa riuscire sollecita. Il telaio non lo permette. Nei saggi che si danno qui influisce senza dubbio la nostalgia, che genera svogliatezza. Se infatti si domanda a questi negri qualche loro impressione su Torino, su quanto hanno potuto vedere dell'Europa, se ne dicono ammirati, ma senza entusiasmo e contano i giorni che ancora devono scorrere prima di poter rivedere la loro patria, ritornare alla loro vita abituale.

Cronaca Provinciale

Cividale

— Indecoroso

E' stato da molti notato che sarebbe ora di levare o sostituire, le corone che sono appese alle lapide di V. E. e di Garibaldi sulla facciata del municipio, perchè invece di rendere omaggio, disonorano, indecorose infracidite e coi nastri a brandelli, come sono.

— Per una risposta.

Si capisce che la paternità dell'articolo a risposta alla contravvenzione alla ditta costruttice della caserma degli alpini è o di un interessato o poco meno. Tuttavia si riconosce che la contravvenzione è giusta; non è però sostenibile il confronto tra il fatto di rendere una strada totalmente inaccessibile, e l'ingombro relativo delle due vie che conducono al Convitto Nazionale; per queste il passaggio vi è, in parte almeno, possibile.

E invero da quando in esse vi lavora nessuno è stato a reclamare in municipio, mentre per la strada della bella vi andò più di uno. Se si dovessero elevare contravvenzioni per ogni piccolo ingombro, in tutti i luoghi dove lavorano muratori, se ne dovrebbero fare di quelle poche!...

Resiuta

— Un carradore «esempiare»

1. Certa Clapiz Giovanna di Venzone ha denunciato il carradore Buttolo Ferdinando di San Giorgio di Resia perchè il dì 28 sett. alle 6 di sera passando col proprio carro a tutta velocità per la strada di Resia investì la carretta della Clapiz carica di formaggio rovesciandola in modo che le forme di formaggio andarono in pezzi. Anzichè dare una mano alla Clapiz il Buttolo staccò il proprio cavallo proseguendo con esso verso casa e lasciando la strada ostruita dai carri incagliati.

Il Sindaco di Resiutta dovette provvedere notte tempo allo sgombero.

Meduno

— La sorte di un casotto... dopo 22 anni di buon servizio.

Nel febbraio del 1890 Pietro Schinella di Meduno, l'allegra macchietta, tanto conosciuta col nomignolo di *Galeto* inoltrava domanda al Consiglio Comunale per ottenere il permesso di erigere una casetta di legno in un angolo della piazza della chiesa per aprirvi un piccolo commercio in chincaglierie ed altro, tanto da poter sbarcar il lunario col frutto del proprio lavoro. Si noti che lo Schinella in allora era padre di ben dieci figli tutti di tenera età e versava in ristrettissime condizioni economiche. Il Consiglio Comunale d'allora, tenne presenti le sue condizioni; accoglieva la domanda e concedeva allo Schinella il permesso di erigere il «Casotto» riservandosi però esso consiglio il diritto di farlo trasportare o demolire ogni qualvolta lo ritenesse necessario. Il «casotto» di Schinella divenne ben presto il vero sostegno dell'intera famiglia e vide crescere e diventare giovanotti tutta la gaia caterva dei marmocchietti.

Ma lo scorso anno il casotto cominciò a urtare i nervi di qualche vicino, e cominciarono le istanze al Comune per il suo trasporto o per la demolizione; in nome, dicevano, della comodità e dell'estetica.

Ma lo Schinella s'opponeva energicamente. La lotta durò un anno. Finalmente l'altro giorno, dopo 22 anni di buon servizio il vetusto casotto, oggetto di tante controversie, trainato da tre paia di buoi fu smosso e levato; salutava la piazza per andare a piantar le tende e ricominciare altro servizio nel letto del torrente Aguar, a beneficio del pubblico. Alla funzione assisteva un centinaio di persone; non è a dire la confusione, le grida di saluto e addio a quella partenza. Il dolore tenne lontani i coniugi Schinella che non ebbero il coraggio di assistervi, per vedersi portar via quel «casotto» che fu loro si largo di beneficii, quel casotto che fu testimone delle vicende e liete e tristi di una intera famiglia, che riconoscente serberà di esso caro e imperituro ricordo.

Nimis

— Giovane che si fa onore.

29. Apprendiamo, con vivo compiacimento, che la commissione per il concorso ai posti di Magistero nelle R. Scuole italiane all'estero, presso il R. Ministero degli Esteri, ha dichiarato eleggibile classificandolo il primo il sig. Minardi Alessandro, direttore di queste scuole.

Sembra che il Ministero lo voglia destinare a Tripoli.

All'egregio e distinto insegnante che ha vinto sì brillantemente un concorso non facile, vadano le nostre sentite congratulazioni.

Le civile feste di Tarcento.

(*Dal nostro inviato speciale*).

Troppa fortuna sarebbe stata se il tempo si fosse mantenuto come prometteva alla mattina!... Il sole indorava le cime di Musi; e pareva sicura una bella giornata!... Ma verso le dodici il sole scomparve affatto e cominciò a piovere, insistentemente, uggiosamente, disperatamente... che peccato!..

Perchè le mostre, preparate con cura, sono riuscite specialmente quella della frutta; e sarebbe un vero peccato, quindi, che il tempo, solo lui, volesse contrariarle.

Ma rifacciamoci alla narrazione. Col fonogramma che stamane vi ho informato di davanti al Municipio si formò il corteo delle rappresentanze, preceduto dalla banda musicale.

Il corteo

Dietro la banda vengono i labari delle Società Operaie di:
Tarcento, Zomeais, Venzone, Gemona, Osoppo, Buia, con i rispettivi loro rappresentanti.

Qualche nome

L'on. Ancona, il sindaco di Tarcento cav. Serafini, il comm. Peressini sindaco di Cassacco, i signori Zaccomer e Vidoni sindaco ed assessore del Comune di Ciseriis, sig. Mosca consigliere della Camera di Commercio, Giovanni Baldi, Pividori ass. di Tarcento, sindaco di Tricesimo Giovanni Sbuelz, pro sindaco di Gemona, dott. Palese, sindaco di Osoppo cav. Di Toma, di Taipana signor Cerno, di Platischis signor Coos.

Noto ancora, così come li ricordo:

tenente di finanza sig. Badini, cav. Volpini, maggiore degli alpini Basta, Abate della Giusta, cav. Stroili-Taglialegna cons. dell'ass. Agraria Friulana, giudice Turchetti impresa Dri di Tricesimo che costruì il nuovo ponte, dott. Benedetti di Ciseris, Umberto Barnaba di Buia, dott. Tassini, Job Giovanni di Villa Vilma, dott. Tami, dott. Montegnacco ing. Biasutti prof. Rovere, ing. Tristano Valentinis che sorvegliò i lavori del ponte, cav. avv. Peressutti presidente e Pietro Toffoletti, segretario della Società operaia, Luigi Armellini fu Girolamo avv. Mini, dott. Liberale Celotti per la società operaia di Gemona, avv. Candolini consigliere provinciale, sig. Camavitto, signora Bargarth Camavitto, signorine Moro e Barbieri perito Moro, sig. Locatelli ex capo stazione di Tarcento Bittolo Bon agente dei marchesi di Colloredo, cap. de Negri, sig. Andreoli, prof. Pasotti; Luigi Armellini (senior) dott. Dorta della Cattedra Ambulante, perito Napoleone Morgante, sig. Giacomo Armellini presidente il club ciclistico locale, il segret. comunale di Tarcento sig. Pellizzon, il sig. Missettini di Tarcento, tenenti degli alpini Turco e Zatti, cav. Coceani, segretario della Congregazione di Carità Tami, sig. D'Andrea, seg. del circolo Agr., il maresciallo dei Carabinieri Cabianca, sig. Gustavo Cortella, sig. Domenico Fagotto, sig. De Monte, maestro di musica Blasich...; e moltissimi altri che riescirebbe troppo lungo enumerare; e dietro a questi, una fitta schiera di popolani.

La cerimonia al ponte

Il ponte che ieri tentai descrivere è per l'occasione, imbandierato; gli invitati vi passano sopra mentre la banda schierata in un canto intuona la marcia reale. La folla viene poi lasciata al di là ed il ponte viene chiuso ad un lato con un nastro tricolore.

Parla il Sindaco

Quando l'ultimo fremito dell'inno reale cessa, il sindaco cav. Serafini pronuncia il discorso inaugurale.

Signori, — egli dice. — Anzitutto, a nome di Tarcento sento il dovere di ringraziare le gentili persone qui intervenute a rendere la festa più bella, più simpatica, più grandiosa.

Sentitamente ringrazio l'on. Ancona, i rappresentanti delle Società operaie, dei comuni, dei sodalizi, il Comando Militare, che ha accolto il nostro invito, e tutti coloro che vedo qui d'intorno a me raccolti.

Tarcento può con orgoglio dire oggi d'aver fatto un gran passo sulla via del progresso e della civiltà, poichè io credo che senza buone strade il commercio, primo fattore dell'umano progredire, non possa avere l'incremento necessario. Questo ponte che facilita il commercio con tutti i paesi montani della vallata del Torre, è dunque un gradino delle civiltà, del progresso. Con questa sicura fede, mi auguro che altri paesi, i paesi della montagna, abbiano fra non lungo lasso di tempo altre strade, altri mezzi più comodi di viabilità. Faccio così un augurio sentito a Lusevera, di poter in breve assistere all'inaugurazione della nuova strada che si stà studiando.

Di nuovo ringrazio della gentile adesione avuta; e cedo la parola all'

on. Ancona

— Signori! — questi comincia — vi sono dei punti sulla terra nei quali si fondono la maestà della natura, la feracità del suolo, con la purezza e l'operosità delle anime.

Tarcento è uno di tali punti: esso è chiave di questa magnifica valle, dove l'acqua scende gorgogliando limpida come la vita, e dove i poggi danno un liquore stillato da biondi e neri grappoli.

Tre grandi simboli ha Tarcento; il castello, le campane, il fumaiolo: il castello che ricorda i secoli tramontati, i secoli del feudatario, quando il capriccio era legge. Allora viuzze tortuose nascoste, insidiate, viottoli pericolosi erano la caratteristica della feudalità. Oggi tutto è cambiato; accanto al castello è sorto un fumaiolo simbolo della moderna civiltà, quella civiltà cercata ... a base di strade larghe e piane. Ecco perchè ... Tarcento ha sentito il bisogno di rinnovare questo ponte, ch'io auguro, come ben disse il cav. Serafini, veicolo di civiltà futura.

E mentre i nostri fratelli cercano spazio al nord dell'Africa, onde espandere l'esuberanza della vita, onde comunicare ad altri popoli la civiltà italiana, io auguro che questa civiltà piena di gloriose tradizioni passi questo ponte, e salga su su alle eccelse vette che ci separano dall'altro regno dando all'italiano il sorriso dei fiori sul labbro.

Questo l'augurio ch'io faccio ou l'inaugurazione del ponte...

Entusiastici applausi. La banda intuona la marcia reale; il corteo si ricompone, più imponente ancora; ci rechiamo, attraversando il paese, alle scuole comunali ove con la solennità dovuta.

S'inaugurano le Mostre.

Il turrito castello posto all'ingresso è varcato; il corteo si ferma sui gradini delle scuole, sul piazzale circondato da alberi verdi, da fiori. Gli espositori si riversano fuori, e mentre dalle porte e dalle finestre del locale escono fragranti profumi di fiori e di frutta, il sindaco cav. Serafini, prende la parola per portare per il primo il saluto augurale anche a quest'altra affermazione di civiltà.

I discorsi

Signori!

Se un momento fa, mentre si inaugurava il nuovo ponte, dissi che questo porta il progresso e la civiltà, a maggior ragione dovrei dirlo per la mostra d'agricoltura. Le esposizioni agricole, più che civiltà, portano l'insegnamento, l'istruzione agricola, di cui i nostri contadini, le nostre terre tanto abbisognano.

E continua precisando lo scopo di queste mostre, ch'è d'indicare all'agricoltore la miglior varietà del prodotto ch'egli dovrebbe coltivare. Cita in esempio la verdura, di cui vi è scarsa coltivazione in Friuli.

Che dirà della frutticultura? — Questo è un altro ramo dell'agricoltura, dal quale il contadino potrebbe ritrarre molto danaro; ma, perchè ciò s'avveri, occorre ch'egli abbia una certa istruzione sul modo di scegliere e di coltivare le frutta; ed ecco che l'esposizione gli viene in aiuto.

Egli crede che le mostre sieno necessarie, e trae da questa buon auspicio di vantaggi per la regione.

Riconosce che la viticultura, quantunque bene avviata, manca di un tipo di uva che dia un vino costante, per modo da alimentare il commercio con sicurezza. In ogni casa di contadini si trovano due o tre e anche più qualità di vino. Crede che ciò avvenga per mancanza di razionalità nella confezione.

Egli si augura che dalla mostra odierna si possa trarre i benefici per cui fu fatta.

Il discorso del cav. Serafini più volte interrotto d'applausi, è stato accolto da generali approvazioni e battimani.

Il rappresentante l'associazione Agraria Friu.

Il cav. Stroili Taglialegna, a nome dell'Associazione Agraria Friulana di cui è consigliere, così parla.

Signori.

Come rappresentante dell'Associazione Agraria Friulana sento anch'io di dover dimostrare il mio compiacimento per la bella riuscita di questa simpatica festa che mi suggerisce una lode ed un augurio.

Devo dare una lode sincera e meritata a tutti gli espositori che concorrono a dimostrare quanto progredita sia in questi ultimi anni l'agricoltura nelle nostre campagne feconde; che vollero dimostrare come i consigli della scienza, uniti all'energia del braccio ed alla perspicacia della mente influiscono per la migliore e maggiore produzione agraria; una lode egualmente sincera ed affettuosa al Comitato il quale, riconoscendo i vantaggi e l'efficacia morale di questa mostre, si è adoperato con intelligenza e giustezza di vedute per farla riuscire utile e dimostrare l'incremento che si è verificato in questi ultimi anni nell'agricoltura friulana, nell'agricoltura locale.

Oltre alla lode spontanea, un augurio egualmente spontaneo che mi sorge dal cuore: l'augurio che mercè il vostro forte volere, mercè l'ausilio della nostra Associazione Agraria, della nostra Cattedra Ambulante, la campagna friulana, sempre più divenga ricca di messi, bella di verde, fragrante di frutta, che il nostro occhio possa posarsi con un senso d'intima soddisfazione sopra una distesa di terra fiorente e feconda, testimone di un popolo che sa e che vuole.

La parola augurale del rappresentante l'Associazione Agraria Fr. è terminata fra unanimi, calorosi applausi. Al cav. Stroili Taglialegna succede il sindaco di Cassacco comm. Peressini

Dopo quanto è stato detto, da questi egregi parlatori, — egli dice — tentare di aggiungere qualche altra parola credo tentativo vano. Tuttavia mi associo alla loro espressione, e con loro dico che qualunque esposizione è nobile e utile conato, è un passo verso il progresso; e siccome l'agricoltura è la madre del progresso, così mi compiacio per questa mostra, limitata all'aroma delle piante, all'olezzo dei fiori, al gradevole profumo dei frutti. Io mi compiaccio col presidente, e con gli espositori che col buon volere seppero vincere enormi ostacoli, quale la siccità di quest'annata, dimostrando verità suffragata da prove l'aforisma: volere è potere.

Purtroppo in altri tempi l'agricoltura rea incoppata da sistemi dottrinali; ma oggi, come farfalla che si libera dalla larva, essa assurge ai fastigi della scienza. Fa un caldo appello al dott. Dorta, reggente la cattedra ambulante di Tarcento, perchè egli diffonda il verbo scientifico moderno, dell'agricoltura.

Inneggia alla festa dell'agricoltura, e da questa mostra trimandamentale auspica: a Gemona che rappresenta la figlia dell'arte, a Cividale la battagliera, a Tarcento la gemma delle prealpi — uno sviluppo e un miglioramento grande nel campo dell'agricoltura ed economico.

Mentre tutti applaudono l'on. Ancona, il cav. Serafini, il cav. Stroili Taglialegna ed altri stringono la mano all'oratore.

Cessata la lunga eco d'applausi prende la parola

Il deputato del Collegio on. Ancona

Come dalla barbarie e dal servaggio erompe l'ideale della giustizia, vestale di lunghe assenze e di tragici ritorni, così dalla vita rude dei campi erompe ricchezza ed onestà dei popoli. Ascoltavo le parole del comm. Peressini ed assentivo; assentivo quando diceva che l'agricoltura deve modernizzarsi col soffio vitale della scienza.

Alla metà del secolo passato, quando sorse fra dolori e lacrime l'industria, parve che l'agricoltura fosse scacciata; essa allora guardava l'industria come una sorella sfacciata che tutto prende per sè oggi invece si abbracciano sul terreno della scienza.

Come esempio dell'industria applicata all'agricoltura, egli porta i concimi chimici, e crede che mercè queste applicazioni troverà l'Italia il suo sviluppo.

Si congratula col comune, col dott. Dorta che disse un giovane dal quale molto è dato sperare con gli organizzatori delle mostre e con gli espositori, uno dei quali vede la presente che gli fa ricordare il senso di soddisfazione provato nel percorrere una bonifica collinare: Savorgnan di Torre.

Comunica un telegramma del sotto segretario al ministero d'agricoltura on. Capaldo che dice:

«Inaugurandosi domani, esposizione agricola in Tarcento, pregoti porgere mio saluto augurale e renderti interprete interessamento questo ministero».

Con questo augurio, continua l'on. Ancona, con l'augurio d'un meridionale al settentrione d'Italia, io traggo lieti auspici. E ripeto, mentre noi inauguriamo un ponte e una mostra, indici di civiltà e progresso; i nostri fratelli combattono laggiù alla conquista d'un terreno, onde possano espandersi i prodotti dati dai vegeti imenei della nostra razza; auguro che sieno buoni frutti della stirpe italiana, di questa stirpe che ebbe sempre caratteristica civiltà nuova e fiorente nata sulle ceneri d'una età passata. (Entusiastici unanimi applausi, che sembra non debbano finire mai. Moltissimi vanno a stringere la mano all'oratore).

L'arrivo del Prefetto

La cerimonia è così terminata, le autorità entrano nel locale, per farvi la visita ufficiale.

Sono le 11, il sindaco cav. Serafini, con l'automobile dell'on. Ancona, si è recato alla stazione ad ossequiare il prefetto comm. Brunialti che ha aderito alla festa. Al suo apparire tutti si scoprono, mentre la banda comunale intuona la marcia reale; il prefetto dopo aver salutato si scusa di non aver potuto arrivare col diretto della mattina. Data un'occhiata al come si presentano le mostre, si forma di nuovo il corteo degli invitati, che si dirige al Municipio ove verrà servito

Il rinfresco. I brindisi

Nella bella sala esagonale interna che dà sul Torre, prendono posto le autorità su una tavola a cerchio; in altre due salette vicine i rappresentanti delle società operaie intervenute, ed il corpo bandistico. Al centro della tavola rotonda sta il prefetto, l'on. Ancona, il comm. Peressini, il cav. Francesco Coceani, il dott. Dorta e poi gli altri che parteciparono, e gli altri che più su ho segnato. Il rinfresco consisteva in due piatti a freddo, biscotti, vermouth, ramandolo.

Al ramandolo il sindaco cav. Serafini rinnova a nome di Tarcento i ringraziamenti agli ospiti, e propone di spedire un telegramma all'ing. Tosolini progettista del ponte, certo d'interpretare i sentimenti dei convenuti.

Il testo del telegramma è il seguente:

«Tutti i convenuti inaugarazione «ponte Tarcento, presenti Prefetto, «Deputato, autorità governative, co«munali direttive, mandano geniale «suo progettista congratulazioni vi«vissime».
Sindaco Serafini.

Il prof. comm. Brunialti rinnova le sue scuse per non aver potuto giunger prima in Tarcento ad assistere all'inaugurazione del ponte e delle mostre che queste simpatiche popolazioni hanno preparato, dando prova di progresso e di civiltà. Beve alla salute del Sindaco cav. Serafini, e dei molti altri qui convenuti, alla salute del nostro glorioso esercito che sta per arrecare nuovo trionfo alla patria, ed invita tutti a gridare: Viva l'Italia! Viva il Re! il che vien fatto con vero entusiasmo.

La riunione si prolunga ancora, ed animate sono le conversazioni; fuori tutto è oscuro per la pioggia che scende dirotta.

Prima che il convitto si sciolga, il dott. cav. Biasutti, interpretando il comune pensiero, alza il bicchiere alla salute ed in onore del sindaco di Tarcento, benemerito del suo paese, come quello che lo risollevò da lungo periodo d'apatia.

Si augura, che simili mostre si rinnovino fra due tre anni, ma che fra essi e che in esse trovi posto anche la mostra dell'industria di questi paesi.

Tutti fanno eco.

Nella stanza ove i rappresentanti le società operaie intervenute gustarono il rinfresco si sentono grida di evviva e tintinnar i bicchieri. Il sig. Pietro Toffoletti, in assenza del cav Perissutti, dava il benvenuto agli ospiti.

Le adesioni per iscritto

Numerose le adesioni per iscritto, pervenute al sindaco. Telegrafò congratulandosi ed augurando una completa riuscita l'ass. Cristoforì per il sindaco di Udine comm. Pecile; il segretario comunale in capo di Udine, dott. Gardi, il sindaco di Nimis cav. Comelli.

* * *

Il comm. Peressini donò due medaglie per le mostre.

Una seconda visita alle esposizioni

Terminato il rinfresco e continuando a piovere ho voluto ritornare all'esposizione. Mi accorgo così che non avevo nemmeno veduto la sala delle macchine! La più bella mostra in questo ramo è certamente quella dell'Associazione Agraria, che oltre le solforatrici moderne, tiene aratri, falciatici, rastrellatrici. Non mancano neppure i privati espositori:

Francesco Baldovin di Nimis, un sistema di pompe per l'espurgo di pozzi neri; Giovanni Grassi una solforatrice, Carlo Crostto di Attimis ha esposto una solforatrice, Giovanni Morandini di Tricesimo ceste e cestelli per imballaggi in vimini, Comelli Girolamo di Nimis cerchi per botti, così pure il compaesano Zenarella Giuseppe di 14 anni. Virgilio Poiana di Segnacco mette in mostra zoccoli, sedie, rastrelli, la S. A. O. ha bellissimi campioni di macchinette per pelare le frutta, per potare le piante, per innesti ecc.

Fra gli ortaggi

L'ultima sala del secondo piano, ieri ancora vuota, è ora in ordine. Essa è dedicata esclusivamente all'agricoltura. Espongono. Sac. Angelo di Tommaso carote e sedano; Antonutti Gervasio zucche della Turchia; Leonardo Comini di Artegna patate e pomidoro, Giovanni Sbuelz di Savorgnan di Torre, bei campioni di angurie; G. Toffoletti spinacci; Valentino Boldi verze e patate; Domenico di Giusto da Udine una fantasia di colossali peperoni rossi e gialli frammisti a melanzane: suo rappresentante, nè il signor Luigi Morelli; Piorino Pietro di Passons espolle rosse, Andriussi di Artegna cipolle e patate; Antonio Zamparo di Tarcento verdure in genere.

Fra le frutta

Nell'altra sala pure al piano superiore trovo la bella mostra del premiato distillatore Giacomo Ceschia di Nimis; egli presenta varietà di pesche sangue, di pomi, di peri, ma la sua... gloria sono le uve: circa 22 qualità, fra le quali rafoscane, rafosco, rafoschino fumat, pignola, nera, verduzzo dorè.

In questa sala trovo pure una.... succursale del Circolo Agricolo di Tarcento. Espongono Giuseppe Antoniutti di Nimis, Giacomo Micassi, Valentino Padini, Antoniutti Pietro, Eugenio Padini tutte tre da Molinis, con bei campioni di uva da vino e da tavola, Giacomo Mattioni di Lonerisacco espone pere ruggini, e d'inverno, Cussigh Giacomo molte varietà di uve.

Seguono: il perito Napoleone Morgante di Tarcento, Giuseppe Baldi, Ermacora Eugenio, Toso Luigi, Pio Rovere di Aprato, Giacomo Manzocco di Nimis, Pietro Mauro di Cassacco; il cav. Gio Batta Serafini espone vasi di fiori ed un rosaio il signor Giuseppe Pividori.

Il circolo agricolo di Gemona è rappresentato dagli espositori G. B. Venturini, Lorenzo Barazzutti, fratelli Mardero, Giuseppe Pittini, Stroili cav. Antonio, dott. Burini Valentino Foschiea, Antonio Pinzani, Zamparo Antonio, Carolina Marinelli, dott. Marco Rizzi tutti di Gemona; Natale Disint, Giovanni Morandini, Maria Morandini, Sebastiano Piacereani, Isola Anna, Isola Francesco, Caterina Luccardi, Paolo Luccardi, Antonio Luccardi, Giuseppe Franzil, Antonio Fransil tutti da Montenars.

Una mostra che si stacca dalle altre mi era sfuggita in una stanza del primo piano: quella della ditta Frat. Alpi e C. di Gorizia: una ditta di fama europea. Quando avremo nel Friuli di qua del confine un simile impianto?

Per il Circolo Agricolo di Artegna esposero:

Domenico Comini, Giuseppe Menis, Giosuè Madussi, Leonardo Comini, Luigi Iacuzzi con 15 varietà di uve; Leonardo Iacuzzi, Adami Luigi, Frat. Roter.

Ma bisogna troncare. A domani.

— Le corse ciclistice

(*Per telefono ore 10*). Ad onta che il tempo si mostra tutt'altro che propizio per la corsa ciclistica Tarcento-Pontebba e viceversa, i corridori sono pronti e numerosissima folla si raccoglie sul luogo della partenza.

Codroipo

La consegna d'una medaglia d'oro all'On. Riccardo Luzzatto

Un banchetto di 100 coperti

1. (B) Al teatro Lazzarini, annesso all'« Albergo alla *Stazione* », convennero oggi, alle 13, cento convitati al banchetto dell'onor. Riccardo Luzzatto: amici politici e personali ammiratori, elettori e non elettori, da tutte le parti del distretto non solo, ma anche da S. Vito al Tagliamento, Flaibano, S. Daniele del Friuli, Udine ecc.

In fondo alla platea tutta occupata dalle tavole imbandite, spiccava la figura di Giuseppe Garibaldi.

L'onor Luzzatto seduto al posto d'onore aveva alla sua destra i signori: Moro cav. Daniele sindaco di Codroipo; barone Paolo Toran De Castro di S Daniele, Piacentini Silvio sindaco di Varmo, Anzil Domenico membro del comitato pro ferrovia Precenicco Codroipo S. Daniele; alla sua sinistra: Zuzzi dott Mattia compagno dell'onor Luzzatto nella spedizione dei Mille, Pascoli Giacomo sindaco di Bertiolo, dott. Berluzzi Giuseppe presidente del Comitato pro Luzzatto, ing. Emilio Berghina.

Salto a piè pari il menu, trovato ottimo, e il servizio che dapprincipio, non procedette troppo bene.

L'aureo ricordo

Alle frutta, il dott. Mattia Zuzzi si alza e: — Silenzio signori — egli esclama; altrimenti non avrete il piacere di udirmi. A nome degli elettori di *Codroipo* offro all'amico onor. Luzzatto questa medaglia. Non farò discorsi, e nemmeno brindisi. Se questo non piace a voi, piace a me e.... siedo:

La medaglia che brilla sul petto del festeggiato porta da una parte l'effige di Garibaldi, e dall'altra la seguente dedica:

A
Riccardo Luzzatto
dei mille di Garibaldi
Deputato al Parlamento
Gli
Elettori di Codroipo
d. d.
XX Settembre MDCCCCXI
Cinquantesimo anniversario
della Patria Risorta

Parla L'on. Luzzatto

L'onor. Luzzatto dice che il più grande conforto è quello di avere adempiuto al proprio dovere. Egli è gratissimo per questa nuova dimostrazione di affetto da parte dei suoi elettori ed amici.

E' grato il ricordo di quei tempi in cui si è potuto fare qualcosa a pro del proprio paese.

— Il riposo è il nulla ed io — esclama l'onor. deputato — non riposerò mai.

Qualcuno aspetterà da me l'esposizione del programma del lavoro prossimo e futuro.

Rispondo che non è questo il momento di fare un discorso politico. La nazione è impegnata in un'opera guerresca; l'augurio nostro sia che finisca presto e bene!

Discutere sul se, sul ma dell'impresa non è il caso.

E' facile fare la critica.

La guerra, ne convengo, è triste, ma la morte di una nazione è cosa ancora più triste.

L'oratore spiega le ragioni per cui egli è favorevole alla spedizione di Tripoli, molto diversa dalla prima ed infelice impresa Africana.

Errano coloro che credono che la spedizione di Tripoli sia un diversivo per abbandonare le riforme promesse dal Governo.

L'Italia potè pensare a Tripoli appunto perchè ha iniziato una politica democratica. Per agire potentemente all'estero bisogna essere forti all'interno. Fummo sconfitti in Africa, perchè in allora mancò l'accordo all'interno. La sconfitta fu l'effetto di una politica fiacca, incerta.

Il mondo moderno non può camminare come in antico. E' necessario il lavoro Collettivo. A questo deve supplire il Governo. L'Italia non ebbe finora un governo.

L'oratore accenna alle riforme più necessarie da farsi, ed ai problemi altissimi da risolvere: rimboschimenti; trattenere le acque ed incanalarle a beneficio dell'agricoltura e dell'industria; strade; vie di comunicazione; emigrazione ecc. ecc.

L'oratore termina brindando al laborioso Friuli, che si è redento con l'emigrazione. Esso ha bisogno dell'appoggio del Governo.

Il vostro deputato, finchè le forze non gli verranno meno, finchè avrà vita, si adoprerà con ardore e con affetto per il bene della nostra provincia. (Applausi fragorosi.)

Altri oratori

Il Sindaco cav. Moro, a nome del paese, porta un saluto affettuoso all'on. Luzzatto, al patriota che espose la sua vita sui campi di battaglia. Diverse saranno le nostre opinioni, soggiungi; ma tutti siamo concordi nel volere il bene dell'Italia, nostra patria, per cui lealmente stringo la mano all'on. Luzzatto. (*Applausi*).

Segue il perito sig. Achille Piccini.

La festa che ci ha oggi qui riuniti, egli dice, è la festa della storia. L'omaggio di ammirazione che tributiamo a Voi, nostro illustre cittadino, è l'omaggio di un popolo ad un eroe, è la schietta espressione dell'entusiasmo nostro per quanto di virtuoso e di eroico irradia dalla persona vostra, sacra alla patria, vanto del nostro Friuli, a voi sempre devoto.

Dopo aver ricordato l'epopea garibaldina, ed esaltate le gesta degli eroi che seguivano il duce vittorioso, il sig. Piccini esclama:

— In quest'ora solenne per la patria, gli animi si ritemprano rievocando i pionieri arditi dell'unità nazionale; e fieri di quella luminosa tradizione di sovrumani eroismi, la gioventù nostra prende le armi per imporre altrove il rispetto cui ha diritto il glorioso nostro vessillo e per intuonare oltre i mari il peana della vittoria.

Conchiude: Con questi pensieri in queste evocazioni alzo il bicchiere, bene auspicando alla prosperità vostra e porgo reverente saluto anche alle due persone che vi siedono a fianco e che come voi hanno bene meritato della patria. (*Applausi*).

Brindano infine il signor Barone Toran il quale ci insegna ad amare la pace e mai avere paura della guerra; il sig Allatere a cui la parola di Luzzatto e di Zuzzi (due dei mille) è di affidamento che la spedizione di Tripoli non è una folle avventura; ed infine il sig. Alfredo Lazzarini direttore delle nostre Scuole il quale con versi alcaici ricordò l'epopea garibaldina.

Alle ore 16, ebbe termine il banchetto. L'onor. Luzzatto è partito per Udine col treno delle ore 16,40.

Tolmezzo

La prima importante riunione per una Esposizione Regionale.

1. — Fu tenuta luogo (1 ottobre) in Tolmezzo nella sala maggiore del Municipio. Noto fra i presenti: Commissario Distrettuale cav. Bottecchia, dott. Fortunato Messa, cav. Lino de Marchi, dott. C. Pepe, Paronitti (Ampezzo), rag. Valle, dott. Cecchetti, prof. Michele Gortani, Mazzolini (Fusea), avv. Franz (Moggio), Gressani Giovanni, ing. Gino Moro, cav. Moro (Suttrio), Romano (Sezza), prof. Bubba, Sardo Marchetti, Fabiani (Paularo), Muner Giuseppe, A. Alpe, Isp. Benedetti Amedeo, maestro Foraboschi, G. Venier (Villasantina), V. Molinari per la «Pro Tolmezzo» e per il « Club Ciclistico », Frucco (Enemonzo), Lupieri (Preone), Martinis (Cercivento-Paluzza) ed altri, tutti in rappresentanza dei Comuni o di Istituzioni della Regione.

Il Sindaco Spinotti di Tolmezzo apre la seduta ringraziando gli intervenuti: constata, sia dal numero di questi che dalle adesioni e dagli incoraggiamenti ricevuti per lettera, che l'iniziativa presa da Tolmezzo di tenere in epoca da fissarsi una esposizione regionale ha incontrato, tanto essa è importante, il favore ed il plauso dei più.

LE ADESIONI.

Dà poscia lettura delle adesioni ricevute per lettera o telegramma.

Il comm. Ignazio Renier scrive di essere dolente di non poter intervenire alla riunione: « L'Esposizione (soggiunge poi) ideata da cod. on. Giunta riuscirebbe utile qualora venisse con molta diligenza e con criteri pratici attuata, per modo da non essere (come spesso accade) soltanto la occasione di feste o di discorsi, ma da fornire alla Carnia, colla cognizione di quello che è e di quello che potrebbe essere, utili insegnamenti per l'avvenire. Occorre quindi un Comitato inteligente e volonteroso che dia molta parte della sua attività a concretare ed organizzare con lungo studio e grande amore l'esposizione ».

La Associazione « Pro Montibus » ed il «Comitato Forestale» plaudono pure alla iniziativa di Tolmezzo dando consigli ed incoraggiamenti.

La spett. Cassa di Risparmio di Udine aderisce e dà affidamento di concorrere anche praticamente in misura proporzionata alla importanza che la esposizione mostrerà di assumere.

La Associazione Agraria Friulana, rappresentata dall'avv. Spinotti, pure aderisce.

L'on. Gregorio Valle, con lettera pervenuta subito dopo la chiusura della riunione, partecipa la promessa data, in seguito a sue premure, dal Ministero di Agricoltura di sussidiare l'esposizione non appena gli sarà reso ostensibile il programma della medesima.

Il dott. Arturo Magrini, dott. E. Piemonte consiglieri provinciali, i Sindaci di Rigolato, Pontebba, Prato Carnico, Ravascletto, Socchieve, Chiusaforte, Ovaro, il prof. E. Marchettano, l'ispettore Pietro Rizzi ecc. scrivono o telegrafano la loro adesione ed il loro plauso, incoraggiando vivamente la importante iniziativa.

LA DISCUSSIONE.

Terminata la lettura delle adesioni viene aperta la discussione.

Presero la parola il dottore Pepe, il cav. Lino de Marchi, Giovanni Gressani, il prof. Bubba; il prof. Michele Gortani, V. Cella ed altri. La discussione fu lunga ed ampia. Tutti riconobbero la importanza della esposizione, sia in riguardo alla selvicoltura che alla zootecnia, al caseificio e ad ogni altra industria locale. Si stabilisce ad unanimità di tenerla in Tolmezzo, esprimendo il desiderio che ciò avvenga non oltre il 1913.

Dopo altri voti e raccomandazioni che vennero raccolti a verbale, si passò alla nomina del Comitato. Fra le varie proposte, fu approvata la seguente: Si invitano fino da oggi a formare il Comitato le seguenti persone: il commissario Distrettuale (è presente ed aderisce), deputato del Collegio, i sindaci, i consiglieri e deputati prov., l'ispettore scolastico, i direttori didattici, ispettori forestali, medici-veterinari della regione. Il Comitato così formato designerà nel suo seno, ed anche fuori, quel numero di persone a cui verrà affidata la cura di concretare, organizzare e, in una parola, attuare la progettata esposizione. Si pregano poi i sindaci di formare in ogni comune un sotto-comitato locale che sarà da essi presieduto e potrà concorrere efficacemente, vero *trait-d'union* tra la regione ed il Comitato esecutivo centrale, ed assicurare l'esito della esposizione.

Da ultimo si parlò intorno ai mezzi necessari per condurla a buon fine. Oltrechè sul sussidio governativo e di tutti gli istituti della provincia ed in ispecie della regione, si fa assegnamento anche sul concorso per quanto modesto possa essere, dei comuni e sulla emissione di azioni di piccolo taglio (L. 10) a fondo perduto, che sarà cura del Comitato esecutivo di sollecitare ed effettuare.

Dopo ciò la seduta si sciolse, lasciando in tutti l'impressione che si stia maturando un passo veramente importantissimo per il progresso della nostra regione.

San Vito al Tagliamento

Due ragazzi tramortiti e ustionati dal fulmine

(2). Verso le 13 di ieri, Domenica, un fulmine cadeva nella Casa di tali Cristofoli, da Savorgnano, e penetrava in una stanza ove trovavansi due ragazzi, l'uno di 14 l'altro di sei anni.

Il fulmine entrò da una finestra, girò tutt'intorno; i due ragazzi stramazzarono al suolo, tramortiti. I famigliari sopraggiunsero spaventati e trovarono i due distesi per terra; non davano segno di vita; avevano ustioni alla faccia ed alle mani.

Poco dopo, grazie a premurose cure. Rinvennero, ma dovettero essere trasportati nel nostro Ospitale, ove il dott. Di Salvo li medicò.

Fortunatamente le ustioni non presentano gravità, e guariranno in pochi giorni.

— Muore per le scottature

(1). Il bambino Giuseppe Bertoli di anni 3, che riportò gravi scottature cadendo in una caldaia d'acqua bollente, e di cui la mia cronaca di ieri, alle ore 5.30, fra atroci spasimi, spirò nel nostro Ospitale.

Rivignano

— Funeralia.

1. (*Al*). Nel pomeriggio d'oggi ebbero luogo i funerali della compianta signora Filomena Bevilacqua ved. Locatelli.

Condoglianze sincere alle figlie ed ai congiunti.

— Pro erigenda casa di ricovero.

Le signore Anna e Carolina Locatelli per onorare la memoria dalla loro madre offrirono L. 50 all'erigenda casa di Ricovero.

La Congregazione di Carità, col nostro mezzo, sentitamente ringrazia.

Cividale

— Fiori d'arancio

Questa mattina seguì il matrimonio del tenente Fortunato Garibba nel 79.o Fanteria con la gentile signorina Olga Venier di Giuseppe. Dopo un ricco rinfresco servito dall'offelliere sig. Vincenzo Pietti, gli sposi partirono pel viaggio di nozze. Auguri.

Palmanova

— Nella vita militare.

Stamane reduce dalle manovre è rientrato in Palmanova — sua sede — dopo 20 giorni d'assenza il 12 « Saluzzo ».

Gli ufficiali del battaglione del 2.o reggimento fanteria, da solo pochi giorni venuti qui in distaccamento offrirono ai colleghi cavalleggieri una bicchierata in una sala al caffè Municipio. Circa una quarantina gli ufficiali intervenuti. Il maggior Segala comandante il battaglione porta il saluto del 2.o fanteria la 12 Saluzzo rispondono gridando viva alla *Brigata Re*, sicuro che qualora le sorti della Patria ne avessero bisogno tutti due i vessilli saprebbero farsi onore.

Gli ufficiali del Saluzzo rispondono gridando « viva alla Brigata Re ».

— La seconda della Bohème

Con un teatro affollato ieri sera ebbe luogo al nostro Sociale la seconda della Bohème e l'esito non ha fatto che confermare il completo successo avuto la sera prima.

Il gioiello Pucciniano ebbe una esecuzione finissima in ogni sua parte e gli applausi fragorosi non mancarono.

Anche ieri sera l'insistente richiesta del pubblico ottenne il bis dell'aria « Vecchia Zimarra ».

Domani martedì terza rappresentazione.

Cronaca Pordenonese.

La manifestazione patriottica.

(S). Fin da stamane la città presenta un aspetto speciale. Molte bandiere sventolano da diverse finestre e un fremito di patriottismo circola nel nostro sangue nell'ammirare il bel Tricolore che con ansia indescrivibile si attende sapere issato gloriosamente sulle Torri di Tripoli.

Grande è l'entusiasmo che regna nel nostro popolo; non vi è persona, la quale non s'interessi di conoscere notizie sullo svolgimento delle azioni militari. L'aria è satura di elettricità... nazionale e tutti l'aspirano con sentimenti ammirabili trasmettendola anche ai pochi indifferenti e dubbiosi.

Quest'oggi all'arrivo del treno da Milano i giornali sono stati presi d'assalto e molti si son disputati un numero come se si trattasse di un tesoro.

Fa veramente onore a Pordenone tanto patriottismo e interessamento che dimostra di quale e quanta grandezza sia lo spirito d'Italianità che regna nei nostri cittadini.

Il corteo.

Malgrado la pioggia dirotta il Corteo annunziato avviene lo stesso: sono italiani che non temono le furie degli elementi e vogliono ad ogni costo che Pordenone renda solennemente e degnamente omaggio all'azione del Governo e della nostra Marina militare.

Sono le 20 e già in Piazza S. Giovanni migliaia di persone, poco curantesi della pioggia scrosciante, sostano in attesa della formazione del Corteo. Noto: la bandiera della *Ciclista* circondata da tutti i soci, quella della *Trento e Trieste* della Società *Ex Bersaglieri*, della *Cooperativa Amman* e una larga rappresentanza della *Reduci e Veterani*.

Apre il corteo la banda di Cordenons, venuta gentilmente, la quale appena intuona la marcia Reale, riscuote un applauso fragoroso e prolungato accompagnato da grida di *Viva Tripoli italiana! viva il Re, viva l'esercito*. E fra un alternarsi di grida e di evviva il corteo percorse Via Garibaldi ingrossandosi a mano a mano che entra in città. Sotto il comando del Reggimento scoppia dall'alto un fragoroso applauso dei nostri soldati ai quali rispondono ripetuti *evviva all'esercito e alla patria*.

Fra sempre crescente entusiasmo e raccogliendo nuovi aderenti, il corteo attraverso il corso Vittorio Emanuele, sosta sotto la lapide a Garibaldi e prosegue poscia per il Municipio ove è ricevuto dal sindaco e dalla Giunta.

Le note della marcia Reale si ripetono con maggior calore e un grido unanime di evviva echeggia e si ripercuote sotto il portico del Palazzo Municipale. L'entusiasmo dei giovani della «*Ciclistica*» è così grande che a fatica si riesce a farli cessare dagli evviva per permette al Sindaco di parlare.

Parla il Sindaco

E il cav. Querini dichiara anzitutto e giustamente, di essere orgoglioso di rappresentare una città ove vibra tanto forte e intenso il sentimento d'Italianità. Si compiace che la gioventù Pordenonese non è seconda a quella altre città d'Italia nelle manifestazioni patrittiche. Plaudo al nobile significato della dimostrazione odierna, accenna alle prime vittorie della nostra marina degnamente comandata da un figlio di Casa Savoia, e dopo una rapida rassegna degli avvenimenti di questi giorni finisce il suo discorso inneggiando alla grandezza della Patria e augurando al nostro esercito piena e completa vittoria.

Scoppia sentito un applauso e nuove grida di « Viva il Duca degli Abruzzi e Viva l'esercito » erompono da tutti i petti.

La parola di un giovane

Parla poscia il giovane ed egregio collega sig. Pietro Pesenti, a nome della gioventù pordenonese. Il suo discorso è una esposizione chiara e precisa dell'importanza morale e materiale per la nostra Nazione, della manifestazione d'oggi nei rapporti dei sentimenti che animano il nostro popolo e della sua cosciente cooperazione nel conseguimento di fini atti a far riconoscere diritti frustrati e calpestati. Chiude il suo elevato discorso augurando che Tripoli anticamente Romana ritorna a noi Italiana. Gli evviva e gli applausi si rinnovano, si alternano e s'incrociano e la brava banda di Cordenons intuona le note della marcia Reale.

* * *

Il corteo si ricompone e fra ripetuti evviva e applausi si dirige in Piazza Mazzini, ove si scioglie.

Va data lode sincera alla società ciclistica che tanto si è interessata nell'organizzazione della bella dimostrazione e non va dimenticato il suo segretario rag. Monti che tutta la sua attività personale ha impiegato per la buona riuscita della patriottica affermazione d'italianità.

Servizio automobilistico.

Stamani alle ore 10, nelle sale del sociale, si sono riuniti gli azionisti della istituenda società automobilistica che si è costituita con un capitale di lire 110000. La società prende la denominazione di *Servizi automobilistici Pordenonesi*.

Sono stati nominati gerenti i fratelli Pietro e Giovanni Puppin e facenti parte del comitato di vigilanza i sigg. Cattaneo conte cav. Uberto Querini avv. Antonio, Sestini Santé D'Attimis conte Nicolò, Jam Paolino Ridomi Giuseppe e Valan dott. Angelo.

Il servizio, che abbraccia due linee Pordenone-Aviano-Maniago e Pordenone-Cordenons e viceversa, incomincierà nei primi di gennaio 1912 dovendosi in questo frattempo addivenire alla costruzione delle vetture automobili.

Va dato merito speciale al signor Uberto conte cav. Cattaneo ed Ellero cav. Arturo chè grazie alla loro tenacia e cooperazione si è riusciti a creare questo utile servizio che apporterà certamente un notevole incremento all'industria e al commercio di Pordenone e dei paesi circonvicini. Ed è merito anche dei fratelli Puppin che con la loro attività si sono imposti a tutti gli ostacoli per la buona riuscita della impresa.

Perdute o rubate?

La giovane Emilia Zanata di Emilio da Viano (Treviso) qui dimorante in casa Zoncato Antonio, si è recata stamani alla Pesca di Beneficenza con la speranza di guadagnare uno dei tanti ricchi premi ivi esposti. E' rimasta però oltremodo disillusa nel constatare che dalla sua tasca erano partite « insalutate ospiti » lire 20 pazientemente raggrannellate.

La sua beneficenza è andata a favore di qualcuno che avrà forse sentito più bisogno che la *Pro Infanzia* e la *Scuola di Disegno*.

Teatro Sociale

Corre insistente la voce, e si raccoglie con fiducia, che entro il corr. mese sentiremo al nostro Sociale « Il matrimonio in segreto » del Cimarosa che tanto interesse seppe suscitare in Francia e altrove.

Auguriamoci che si raggiunga l'accordo e così avremo il piacere di gustare anche noi un po' di musica.

Economia domestica.

Oggi, per la mancanza del numero legale non ebbe luogo l'adunanza annunziata dell'*Economia Domestica*. La seduta è stata rimandata a sabato prossimo.

Codenons

Nel mondo degli affari

ASTA. 30. ieri, 29 corrente, in questo Comune spirò il termine del 1.o esperimento d'Asta per la pesa pubblica. Vi fu una sola offerta, di L. 475, del sig. Luigi Tesser oste e macellaio di qui.

Il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione scadrà col mezzodì del 14 ottobre prossimo ventura.

COLLAUDO DEL MACELLO. — In questi giorni, dopo due anni da che fu condotto a finimento vi fu il collaudo del nostro Macello pubblico.

Assistevano l'ingegnere progettista sig. Antonio Salice e il Cav. Uffo. Ing. Damiano Roviglio di Pordenone.

Non si capisce perchè questi collaudi vengano quasi ogni volta dilazionati di tanto tempo; con danno tanto da parte della ditta costruttrice che dell'impresa.

Cordenons

— Ritorno di soldati

1. Questa sera, è rientrato a Cordenons, dopo venti giorni di manovre il 3.o squadrone del 7.o Lancieri Milano qui di stanza.

Abbiamo motivo di credere che il simpatico squadrone non ci lascierà più per ora; le notizie infatti, di un suo trasloco a Pordenone risultano non vere.

— La banda a Pordenone

Oggi la nostra banda sociale doveva tenere concerti in piazza; invece andò a Pordenone, invitatavi dall'Unione ciclistica e dalle altre società cittadine, per partecipare al corteo patriottico di quelle associazioni. (Vedi *cronaca pordenonese*).

Montereale Cellina

La ferrovia pedemontana avrà una stazione anche qui

Il nostro Comune, unitamente agli altri cinque della Valcellina, aveva mandato il mese scorso una memoria al Ministero dei Lavori Pubblici domandando che il progetto della nuova ferrovia Pedemontana comprendesse una Stazione a Montereale Cellina, reclamata dalla giustizia e dalla logica, oltrechè dalle esigenze commerciali della vallata del Cellina che ha il suo naturale sbocco a Montereale. A tale proposito il nostro Sindaco ha ricevuto oggi, dall'onorevole Chiaradia comunicazione di una lettera del Ministro Sacchi, il quale scrivendo al nostro deputato conclude:

« .... Ho disposto, acchiocchè il progetto della nuova ferrovia Sacile Pinzano comprenda anche una Stazione per Montereale Cellina, per quanto possibile vicina a quell'abitato ».

Difatti, se le nostre informazioni sono esatte, gli ingegneri che stanno studiando il tracciato della nuova ferrovia, hanno ricevuto l'ordine di uniformarsi alla disposizione più sopra accennata dall'onor. Ministro. E' inutile dire che la nostra popolazione è restata ottimamente impressionata dalla deliberazione sollecita presa dal Ministro; e di ciò va data lode al nostro deputato onor. Chiaradia, il quale si è vivamente interessato di questa, come di tante altre questioni che stavano a cuore al nostro Comune.

Cronaca Cittadina

La dimostrazione patriottica
di ieri sera

La banda comunale non potè ieri sera svolgere il programma stabilito. Una folla di giovanotti di tutto le classi, (in preponderanza operai), raccolti sotto la loggia municipale, hanno fin dalle prime, con grida d'«evviva Tripoli italiana» domandati gli inni patriottici, e tutto il pubblico si è unito a loro, per applaudire con entusiasmo che andava sempre più crescendo. Provveduti, due bandiere, i giovani hanno domandato al maestro Mascagni volesse concedere la banda per un giro nella città.

— Ben volentieri — rispose il maestro — qualora mi venga l'approvazione dell'autorità superiore...

Avutala, bandisti e pubblico formarono un corteo imponentissimo, scendendo per via della Posta, al grido di viva l'Italia, viva Tripoli Italiana, viva l'esercito, ed al suono della marcia Reale, dell'inno di Garibaldi, dell'inno di Mameli.

Il corteo sostò davanti la caserma del 2.o fant. ove con le grida di viva l'esercito italiano! abbasso i socialisti!, si domandò che s'innalsazze la bandiera sull'antenna. Non avendo visto comparir nessuno fuorchè qualche soldato che dalle finestre agitava il fazzoletto ed uno persino il lenzuolo, il corteo, senza banda, di molto assotigliato, rifece i propri passi, fino in piazza, e per via Cavour si recò davanti la casa del patriota Giusto Muratti, il superstite di Villa Glori, acclamandolo. E il signor Muratti apparve salutato da entusiastici evviva ed applausi.

Egli disse brevi parole, esortando alla calma serena, esortando a non fidarsi troppo dei primi risultati esortando al sacrificio qualora abbisognasse di dare la vita per la salvezza della Patria.

— Ben altri nemici ha la Patria, — soggiunge — e i dimostranti comprendendo l'allusione, cominciano a gridare: Viva Trento e Trieste italiane!...

— Sì — ripetè l'intemerato patriota — gridate con me: viva Trento e Trieste italiane;

Cessati gli applausi e gli evviva, il dott. Muratti rientrava; mentre il corteo sempre con le due bandiere in testa, procedeva per via Zanon cantando gli inni di Mameli e di Garibaldi.

I dimostranti si fermarono un momento sotto la casa del sindaco; e siccome nessuno vi comparve (il Sindaco è in campagna) per via Paolo Canciani si diressero a Piazza Garibaldi, fermandosi davanti al Monumento all'Eroe.

Con eletti pensieri di patria, sovente interrotto dagli applausi, parlò il sig. Dilda, studente, stigmatizzando il contegno della Germania e dell'Austria, i cui giornali riprovano per invidia l'atto compiuto dall'Italia, inneggiando invece alla Francia che l'approvava senza sottintesi, la Francia legata a noi dai vincoli del sangue.

La dimostrazione quindi si sciolse anche per la pioggia che cadeva dirottamente. Per domenica sembra che si voglia preparare un'altra più imponente dimostrazione.

I friulani che vanno a Tripoli.

Edoardo Foramiti fu Giuseppe (e non Foraboschi) è il giovane di Moggio che si trova dinanzi a Tripoli. Egli è imbarcato quale maresciallo macchinista sulla nave *Napoli*.

— Un altro marinaio friulano: Mario Ballico di Enrico, da Spilimbergo, timoniere scelto sulla regia Nave *Bronte*.

Ha solo vent'anni, essendo nato a Codroipo nel 1891, fece gli studi presso l'istituto nautico di Venezia, ottenendo il diploma di capitano di lungo corso.

— Sulla *Sicilia*, si trova come allievo cannoniere Giuseppe Maurich udinese.

Siamo grati ai gentili nostri informatori.

Un sacerdote concittadino domanda di andare a Tripoli

Al Ministero della guerra è pervenuta un'istanza del sacer. L. Pauluzzi di Udine, diretta a chiedere l'iscrizione tra i cappellani che presteranno servizio sulle navi-ospedali nella guerra di Tripoli. Sappiamo che la domanda sarà tenuta in considerazione.

Il Pauluzzi è il primo sacerdote della Diocesi di Udine che, animato da spirito religioso e patriottico, si offre a tale servizio eminentemente sociale.

Egli è nostro cittadino, essendo cappellano di S. Quirino e addetto al R. Subeconomato, largamente beneviso al clero e dalle autorità civili della nostra città.

— Banchetto d'addio

Al cav. Pietro Forti, ispettore forestale del Dipartimento di Udine, testè trasferto a Genova, avvicinandosi egli così al suo paese natio, alcuni membri del Comitato forestale e alcuni sottoispettori convenuti all'Albergo Roma, sabato sera, offersero un banchetto d'addio. Alla fine del banchetto servito, davvero inappuntabilmente, furono espressi saluti e auguri al partente. Il cav. Forti rispose commosso e disse dell'interessamento che le Autorità del nostro Friuli addimostrano per i problemi forestali.

All'egregio cav. Forti mandiamo anche noi i migliori saluti e auguri.

— La commissione per gli esami di segretario com.

La commissione per gli esami che si terranno in prefettura nei giorni 27, 28 e 29 prossimo novembre, di segretario comunale è composta come segue:

Presidente: cons. delegato cav. uff. dott. Giuseppe Nicolotti; membri: cons di Prefettura cav. dottor Ferdinando Alberti, ragioniere capo della Prefettura rag. Domenico Gilardoni, prof. di computisteria e ragioneria rag. dott. Carlo Cattarelli, segretario capo del Comune di Udine avv. Antonio Gardi; segretario della Commissione Oreste Mion.

— Nella giustizia.

La Commissione di sorveglianza sui funzionari di Cancelleria e Segreteria del Distretto della Corte d'appello di Venezia, nello scrutinio del giorno 9 settembre p. p., ha dichiarato il nostro egregio cancelliere della Pretura del I.o Mandamento sig. Massimo Cristofoli idoneo a coprire posti direttivi.

Congratulazioni al modesto quanto distinto funzionario.

— Istituto Filodrammatico.

La Direzione invita i Soci ad un Trattenimento straordinario mercoledì ore 21, al Teatro Minerva.

— Dopo cinquant'anni di musica.

Il signor Francesco Ortali, che per cinquant'anni appartenne al corpo bandistico di Gorizia, si ritira a vivere ora in Udine. Giovedì sera fu l'ultimo concerto cui prese parte. I compagni suoi, dopo il concerto, gli presentarono con affettuose parole di lode e di augurio il ricco dono di un servizio da fumo in argento e cristallo.

L'Ortali accolse commosso e riconoscente quella delicata espressione di collegialità e di affetto.

— Fiori d'arancio

Stamane seguirono gli sponsali della colta e gentilissima signorina Enè Maria Antonietta Silvagni con l'egregio sig. Luigi Cesaratto assistente farmacista. Testimoni all'atto, per la sposa il padre cav. Silvagni presidente del Tribunale C. e P. e il fratello di lei, e per lo sposo il farmacista sig. Donda e il sig. Raffaele Ravò, dottore in clinica.

Alla coppia felice i nostri migliori auguri.

— Promozione

Il sig. Pietro Russo applicato all'ufficio celeri di Udine avendo superato gli esami presso la Direzione Compartimentale di Venezia è stato promosso all'Ufficio movimenti alla stazione di Oderzo. I colleghi ieri gli offersero una cena d'addio che riuscì una grande manifestazione d'affetto pel signor Russo.

Al partente i migliori auguri.

— Alla Scuola e Famiglia

Domani 3 corr. alle 15.30 nella Scuola maschile di S. Domenico avrà luogo un «Saggio di Ginnastica e canto» con variato e interessante programma.

— Nella corsa ciclistica

per la coppa di Treviso seguita ieri a Treviso, il concittadino Modotti arrivò quinto. Sopra sessanta iscritti parteciparono 46. Primo tagliò il traguardo Azzini Giuseppe da Milano.

Gli assassini della Posta
a Bellano.

Ieri gli assassini del povero Giuseppe Piemonte furono tradotti a Belluno per essere giudicati da quella Corte d'Assise circa l'applicazione della pena. Giunsero alle 12.50 e furono rinchiusi alle carceri.

Il Bares fu affidato alla difesa dell'on. avv. Perera, il Tuber all'avv. Celso Fabbro, il Marino dichiarò di voler essere difeso dall'avvocato Contini di Udine che lo difese anche alle nostre Assise.

— Tiro allo storno

Ecco i risultati della gara di tiro allo storno seguita ieri allo Stand della Rotonda, e che malgrado il tempo poco favorevole riuscì oltremodo animata.

1.o Premio di L. 100, e Coppa campionato 1911, sig. Guido Crainz 2. Premio Fenili Attilio, 3. Pascatti, 4. Villoresi, 5. diviso.

— Dal Piemonte sono arrivati i Tartufi bianchi, all'Emporio Ligugnana.

L'Hotel Restaurant Moncenisio di Trieste, favorevolmente noto a tutti i friulani che si recano colà, è stato di questi giorni assunto per proprio conto dal sig. **Luigi Pontoni**, che fu per molti anni proprietario del noto Restaurant «All'Arrivo» alla stazione meridionale di Trieste.

La lunga e onorata esperienza acquistata quale direttore di Hôtels di I rango danno affidamento al sig. Pontoni dell'appoggio dello spett. pubblico viaggiante. La sua casa fornita d'ogni moderno confort si raccomanda per sè stessa e renderà più gradito al forestiere il soggiorno di Trieste.

Auguri all'Egregio proprietario.

Teatro Sociale
Il "Grand Guignol,,

Questa sera prima rappresentazione della compagnia drammatica italiana del «Grand Guignol».

Si rappresenteranno le seguenti produzioni.

«Al Mulino» in un atto di Alfredo Domini; «L'automa» in due quadri di Leonard. «Lui» in un atto di Oscar Metènier. Tutti drammi a tinte fortissime. Chiuderà la serata «Il piccolo Babonin» commedia brillantissima.

Scarse notizie e molte voci sulla guerra italo-turca

Le cose meno credibili son quelle che si contano e si stampano in tempo di guerra. Ma il colmo lo si ha in questa guerra, che si svolge a poca distanza: *ne* parlano pagine intiere di telegrammi; ma *se* vai dopo allo strucco, resti con quasi nulla.

Prendiamo un esempio tipico, d'oggi: daremo solamente i titoli delle notizie, tanto per non occupare troppo spazio.

I. La flotta turca distrutta. Il Sultano avrebbe abdicato. (*Le notizie vengono da Costantinopoli, col tramite di Parigi*). — II.o La distruzione della flotta turca sarebbe confermata. (*Telegramma Stefani, datato da Costantinopoli.*

III. Notizie indirette sulla battaglia navale. Misure sintomatiche. La rivoluzione a Costantinopoli. (*I telegrammi sono di fonte privata*).

— IV. La smentita della battaglia navale. (Dispaccio da Costantinopoli). V. La squadra turca ai Dardanelli — cioè in salvo: ed è un telegramma ufficiale da Costantinopoli.

E quel che si verifica per questa battaglia navale, ripetesi anche per il bombardamento e la presa di Tripoli, per lo sbarco di Prevesa ecc. ecc. La flotta turca è a Beyrouth, è a Costantinopoli, è in fondo al mare? Mistero!.. Il Sultano è ancora Sultano, od è divenuto un libero cittadino? Mistero!.. Tripoli è bombardata? Si è arresa? Mistero!

Il popolo lo vuole!

Ieri, dimostrazioni entusiastiche, commoventissime salutarono i soldati nostri che partivano dalle varie città per formare il corpo di spedizione: a Roma, a Padova, a Firenze, a Bologna, a Siena, a Palermo, a Bergamo, a Milano.. in ogni città donde partissero reparti di truppe.

I primi prigionieri e i primi bottini di guerra

L'agenzia telegrafica di Atene dice che «le torpediniere turche colpite dalla squadriglia delle navi italiane sono cinque: la Tocat, l'Adalia, l'Hamidiè, l'Albagot, e la Tarabuluz.

* * *

A Taranto fu scortato il piroscafo turca *Neppa London*, fatto prigioniero anch'esso nelle acque di Prevesa, carico di soldati e di vettovaglie; *un yach* che navigava con bandiera turca.

Taranto fu dichiarato in istato di guerra. Di notte, le sue strade restano quasi al buio. Così avviene a a Siracusa ed Augusta, porti della Sicilia dove si trovano le navi della nostra flotta; così avviene a Costantinopoli e in altri porti della Turchia.

— A Genova fu sequestrato il brigantino turco Roma, della portata di 220 tonnellate, e con otto persone di equipaggio.

Luigi Princisch gerente responsabile

Ringraziamento

Felice per la ricuperata salute da lungo tempo desiderata, sento imperioso il dovere di rendere pubbliche e sentite grazie ed assicurare l'imperitura mia riconoscenza verso l'Esimio Professor Dottor Dal l'Acqua, che quantunque per le condizioni fisiche in cui mi trovavo si fosse resa difficile l'operazione dell'*estirpazione dell'intestino retto*, che la malattia richiedeva; con nobile coraggio e sapienti cure, Egli condusse a buon fine.

Un grazie pure di cuore rivolgo all'egregio Dottor Miani per le tante cure ed attenzioni avute a mio riguardo, cooperando così l'opera dell'esimio Professore. Ad entrambi quindi esterno la mia riconoscenza mentre con rispetto mi segno

umil.mo
Vidussi Giuseppe

APPENDICE 7

L'AUTOMOBILE N. 11015

Romanzo di P. MANETY

Sebbene gli fosse morta la moglie da molti anni e fosse robusto come un giovinotto e pieno di vita, il buon medico non aveva mai voluto riammogliarsi. «Nessuna donna, io credo, sarà mai degna di occupare nella mia casa il posto della mia povera Carla!» — egli soleva dire quando qualcuno lo consigliava a riprendere moglie.

Sicchè viveva solo, con una vecchia domestica quasi decrepita per undici mesi all'anno; nel dodicesimo invece veniva a rallegrarlo il suo unico figlio, brillante tenente in un reggimento di cavalleria di stanza a Nîmes.

Era quello un mese indimenticabile per il padre ed il figlio.

Nella giornata non si separavano mai neppure un minuto, neanche quando il medico faceva le sue visite nelle case degli ammalati.

Luciano Lucien adorava suo padre ed anche nella selvaggia Rochefenil non rimpiangeva certo la vita di città, coi suoi divertimenti, il suo lusso e le sue attrattive d'ogni genere.

Il giorno stesso in cui era stato scoperto alla Gennetiere l'assassinio di Gennaro Olivet il dottor Lucien era in grandi faccende per preparare una degna accoglienza al figliuolo che avrebbe dovuto arrivare il mattino seguente a godersi il suo mese di licenza.

In maniche di camicia, dinanzi il tavolo di cucina il dottore stava preparando due intingoli che suo figlio preferiva, un grosso capone farcito di tartufi ed una lepre in salmi.

La domestica intanto spolverava i mobili e metteva un po' d'ordine nel gran disordine che il suo padrone era solito mettere la casa.

— Voglio preparare per domani mattina al mio Luciano una colazione coi fiocchi.

— Badi, signor padrone, di non mettere per disattenzione nel ventre del cappone anche il fiocco del campanello. — osservò scherzando la vecchia.

— Tu non stai più nella pelle Geltrude, ed oggi ti piace scherzare perchè domattina arriva il tuo Luciano.

— Certo, signor dottore; non vedo l'ora di rivederlo quel birichino che, quand'era bambino, ho cullato fra le braccia. Ma adesso è divenuto grande, ed ha messo i baffi. Eppure è sempre lo stesso, buono, caro, caro, senza superbia «Geltrude, fammi il piacere di darmi una tazza d'acqua, Geltrude, se non ti disturbo, attaccami un bottone, e sempre! fammi un piacere, sempre sii cortese, come parlasse con una signora invece che con me che sono una serva. Che Dio lo benedica!

Di giovanotti come il signor Luciano non se ne trovano altri! No, non se ne trovano. Le ragazze del borgo van pazze per lui ed hanno ragione. E' tanto bello da far perdere la testa anche ad una Santa. Ma non la perde lui!

Chiacchiera con tutte, ride di gusto ma neanche un zinzino di corte. Pare che pensi «Non sono un boccone per i vostri denti, io non sposerò che una principessa» — disse Geltrude tutto in un fiato.

— Là, là, non la finisci più con le tue lodi e m'hai fatto dimenticare di mettere il sale nel farcito, — disse il medico alla domestica sorridendole come per ringraziarla di tutto il bene che aveva detto del Luciano.

Alla sera il dottore passò in rivista la stanza assegnata al figlio per assicurarsi che tutto fosse in ordine, levò qualche granello di polvere che aveva scorto sulla cornice che racchiudeva la fotografia della moglie defunta, poi andò a letto facendo voti di addormentarsi subito per affrettare l'ora dell'arrivo di Luciano.

All'Alba era già in piedi e mentre faceva un po' di toeletta s'affacciava alla finestra per vedere se sulla stradicciuola scoscesa e serpeggiante che conduceva a Rochefenil riusciva a vedere il figlio, ma la strada era deserta.

Venne così l'ora in cui il medico era solito fare agli ammalati la prima visita del mattino. Il dottor Lucien calcò sul capo un largo cappello di feltrone — disse a Geltrude:

— Vado a fare le visite. Se Luciano arrivesse durante la mia assenza digli di venermi incontro, mi troverò dal Magloir vicino alla Gennetiere.

— Potete vivere tranquillo, il signorino vi raggiungerà in due salti.

Ma la speranza del medico andò delusa. Quando dopo le visite ritornò a casa, trovò che Luciano non era ancora arrivato. Il viso di solito ilare del dottor Lucien si oscurò.

— Che cosa sarà accaduto a mio figlio perchè il suo arrivo abbia a subire un ritardo? — egli mormorò.

Fu solo verso sera che un fattorino telegrafico gli recapitò un telegramma.

«Doveri di servizio imprevvisti mi trattengono a Nimes ancora per una settimana» telegrafava Luciano al padre, il quale leggendo il laconico dispaccio fece un atto di stizza.

— I doveri del servizio vanno bene, ma i signori superiori di mio figlio dovrebbero pur sapere che anch'io ho dei diritti» — mormorò il vecchio medico.

Continua

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.4 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 16.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.4 D. 17.25 - O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.5 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 15.5 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 3 - A. 15.11 - 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.36 - 11 10 15.20 - 18.54 21.36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.15 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 6.36 - 10.30 - 14.34 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.5 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.37 A. 11.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 18.10 A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio) A. 7.39 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.38 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.31 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. 17.3 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.3 - 13.1 - 15.17 - 19.50 - 22.52 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo concesso dallo Stato

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911